Anno XI. Mercordì 12 Gennaio 1876 N. 10

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

N. 1-1 1876.

Il Ministro delle finanze.

Veduto il decreto ministeriale 18 dicembre 1875, n. 17421-16050;

Determina:

Gli esami di promozione per l'impiego di Segretario nelle Intendenze di finanza, stati indetti col succitato decreto, avranno luogo il 15 marzo 1876 *(e giorni successivi)* nelle sedi prestabilite.

È prorogato fino a tutto il 14 febbraio 1876 il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione ai suddetti esami.

Roma addì 2 gennaio 1876.

Per il Ministro, CASALINI.

CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI
presso
LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso.

In esecuzione della Legge del 27 maggio 1875, n. 2779 (Serie 2ª), essendosi con Regio Decreto del 9 dicembre successivo, n. 2802 (Serie 2ª), approvato un nuovo Regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei Depositi e dei Prestiti, si reputa opportuno di segnalare per norma degl'interessati le principali innovazioni introdotte dal nuovo ordinamento di detto servizio quale fu costituito dalla Legge e dal Regolamento succitato.

1. Dal 1 gennaio 1876 i depositi contemplati dalla Legge del 17 maggio 1863, n. 1270, sono ricevuti, amministrati e restituiti dalle Intendenze di Finanza in rappresentanza e sotto la Direzione della Amministrazione centrale che riceve pure, amministra e restituisce i depositi nella Provincia ove ha sede, e conserva la gestione dei depositi effettuati a tutto dicembre 1875 (Legge 27 maggio 1875, art. 20).

2. La restituzione dei depositi e il pagamento degl'interessi sui medesimi, nei casi in cui si può effettuare alle loro scadenze agli aventi diritto, si eseguiscono esclusivamente presso l'Uffizio dove fu effettuato il deposito (Regolamento art. 43 e 51).

Si eccettuano i depositi anteriori al 1 gennaio 1876 per cui l'Amministrazione centrale, su domanda degli aventi diritto, continua a operare la restituzione e il pagamento per mezzo di quell'Intendenza che sia indicata nella domanda (Regolamento art. 132).

3. I titoli nominativi non sono più ammessi a deposito quando questo sia da vincolarsi a scopo di cauzione (Regolamento art. 30).

4. I titoli al portatore devono all'atto del deposito essere firmati sul loro corpo dal depositante per constatarne ad ogni evenienza l'identità (Regolamento art. 30. - Istruzione 24 dicembre 1875, art. 19).

5. La polizza di deposito non ha altro valore che quello di servire di prova della avvenuta effettuazione del deposito.

La sua esistenza a mani del depositante o di altri non costituisce nè prova, nè presunzione che il deposito sia tuttora sussistente (Regolamento art. 35).

6. Quando per sorteggio, per scadenza od altrimente sia divenuto rimborsabile in tutto od in parte il capitale d'un titolo depositato, o sia divenuto esigibile qualche premio, è ad esclusivo carico degli aventi diritto di curare che o per consenso degl'interessati o per provvedimento dell'Autorità competente, mediante le opportune cautele, sia reso possibile il ritiramento del titolo per la riscossione del capitale o del premio sul medesimo dovuti e per l'effettuazione, ove d'uopo, del nuovo deposito in numerario od in titoli.

In via d'eccezione la cassa opera essa medesima la riscossione del capitale o del premio e fa il nuovo deposito quando concorrano insieme le seguenti tre circostanze, cioè:

1° Che non si tratti di depositi a solo scopo di cauzione;

2° Che si tratti d'un titolo di Debito Pubblico o di altro che sia emesso o pagabile dallo Stato, e non di titoli pagabili da Provincie, Comuni, Banche ed altre Società commerciali ed industriali;

3° E che la riscossione del capitale o del premio si possa senz'altro ottenere sulla semplice presentazione del titolo depositato.

Nel concorso di queste tre condizioni e quando siano decorsi sei mesi dal giorno in cui la riscossione si poteva fare, senzachè gl'interessati abbiano presentata domanda per il ritiramento del titolo, la cassa provvede essa entro i sei mesi successivi alla riscossione ed all'effettuazione del nuovo deposito (Regolamento art. 37.)

(Continua.)

PROBLEMA DEL RIMBOSCAMENTO AI CARNICI

III.

L'uomo e la natura esercitano un'azione continua sulla terra. Sovente sembra che queste due forze sieno in contraddizione l'una coll'altra. L'avidità dell'uomo cerca di giovarsi di tutto quello che la natura ha fatto per lui, ed allora la natura si vendica contro all'uomo, e dopo avergli largiti i suoi doni, gli serba a meritato castigo delle inevitabili miserie. Questo stimolano l'uomo a studiare la natura, a riconoscerne le forze ed i diritti, a far lavorare queste forze a suo profitto, ma assecondando e guidando l'azione spontanea della natura, non obbligandola a reagire contro lo scopo umano.

In questa condotta dell'uomo che riflette non c'è soltanto più saggezza, ma anche più moralità. La natura gl'insegna, che non si tratta per lui soltanto dell'utile individuale, o di una sola generazione, ma d'un utile sociale e delle generazioni successive. Il *prossimo* non è soltanto in casa, o lì presso, ma nella piccola e nella grande patria e nel mondo e nell'umanità, che continua la sua esistenza e la cui eredità di beni nessuno ha diritto di diminuire.

Per cieca avidità l'uomo ha denudato le sue montagne dai boschi, non dissimile dal selvaggio, che abbatte l'albero per coglierne i frutti. Ne seguì la povertà e la devastazione delle sue terre e la mancanza quasi d'un prodotto indispensabile alla vita sociale e civile, il legname, appunto quando l'uso se ne faceva più necessario. Ed eccolo condotto dal bisogno a riflettere alla necessità di restituire la natura ne' suoi dritti, di rasseminare e ripiantare ordinatamente le montagne dei loro boschi, di cercare così la restaurazione dell'ordine naturale, della fertilità, della temperie della terra da lui posseduta. La mezza civiltà ha condotto l'uomo alla distruzione; la civiltà completa deve condurlo alla restaurazione.

In Italia, ora che siamo padroni del patrio suolo, dobbiamo riflettere alle condizioni particolari di esso. Così circondata e divisa com'è la patria nostra da alte montagne, le quali producono le tante varietà di suolo e di clima e, sotto l'azione della natura che vi domina, possono agire in bene ed in male per gli abitatori del nostro paese; ha un particolare bisogno di essere studiatamente lavorata in ogni sua parte, per stabilirvi una perpetua armonia tra l'azione dell'uomo e quella della natura.

Questa nuova e meditata azione è opportuna ora più che mai, appunto perchè siamo liberi e perchè dobbiamo fondare le sorti future del nostro paese.

Noi del Friuli non siamo che una frazione dell'Italia; ma una frazione, la quale forma in sè stessa una unità: per cui l'accennata restaurazione possiamo e dobbiamo considerarla nel suo insieme. Noi difatti abbiamo le nostre Alpi, se non delle più elevate della catena, pure sollevantesi alteramente in loro ripidità dal suolo, abbiamo colline di vario aspetto e piani digradanti, asciutti ed animati da vivide sorgenti e poi paludi e dune ed in fondo la marina che lambe le nostre coste, ricevendo le acque de' nostri torrenti e fiumi, che nascono e sfociano tutti sul nostro territorio. Questo fatto naturale deve indurre tutti i Friulani dall'Alpi al mare a considerare complessivamente il loro territorio ed i loro comuni interessi e quindi anche questa restaurazione mediante il rimboscamento.

Parlando ai Carnici, come i più immediatamente interessati in quest'opera di restaurazione, che per essi è necessaria ed urgente, intendiamo di volgere la parola a tutti i Friulani e di chiamarli tutti a meditatamente operaria.

Anche noi abbiamo prima *lasciato fare* troppo alla natura, che c'impaludò e rese malsana la zona bassa, la quale era distinta per fertilità di suolo. Poscia l'abbiamo violentata distruggendo le selve, donde la scarnificazione ed i franamenti delle montagne, l'invasione della pianura e lo insterilimento di parte del suolo nostro. E ora che, cominciando dalle montagne, *ordiniamo* l'azione della natura e facciamo che lavori per noi con tutte le sue forze. Per questo appunto dobbiamo cominciare dal rinselvare i monti.

Pensandoci sopra, troveremo che non è poi tanto difficile quanto può parere sulle prime.

Lo Stato e la Provincia, anche in misura ristretta e per via d'incoraggiamenti e di premii, di distribuzione di sementi e di piante, di formazione di vivai, pensano ad ajutarci in qualche cosa.

Si formi p. e. a Tolmezzo un centro di studj, d'informazioni, di azione preparatoria, d'istruzione popolare. Si raccolgano ivi tutti gli esempi altrui, di tutti i paesi dell'Italia e del mondo che possano fare all'uopo nostro; e su quelli si formino delle istruzioni e dei fabbisogni dei progetti esecutivi parziali. Si gettino le basi per un *Consorzio carnico*; il quale possa essere una naturale, graduata ampliazione in tutta la parte montana della Provincia. Questo Consorzio appunto assuma per primo la parte informativa e preparatoria.

Si cerchi, dopo ciò, una forma di Consorzio preparatorio locale, esecutivo dappoi per ogni valle montana, in cui c'entrino tutti i Comuni a cui essa appartiene.

Si faccia da ognuno di questi Consorzii procedere ad uno studio della rispettiva valle, per vedere quali sieno intanto le opere più necessarie per impedire con traverse e con imboschimenti dei rughi gli sfranamenti più minacciosi e poi le altre alle quali si potrebbe porre mano l'una dopo l'altra. Si veda del pari dove sono da eseguirsi i primi imboscamenti, determinando una certa parte, e sia pure piccola, da farsi ciascun anno, in ciascun Comune. Si destini in ogni Comune un terreno per un vivajo, onde avere sempre una quantità di piante da collocare e si procaccino anche le sementi per i luoghi dove c'è da seminare. Si veda, se ci sono terreni comunali, i quali si possano di qualsiasi maniera concedere a patto di eseguire con date regole il rimboscamento. Si proceda così d'anno in anno, ed in capo a dieci, a venti, a trenta si vedrà di avere fatto molta opera e migliorato le condizioni generali del paese.

Nel frattempo si proceda anche nell'impratimento, come si fece in Francia, dov'è possibile; si sostituiscano le vaccine alle capre in feste e si migliorino colla scelta degli animali riproduttori, colla migliore tenuta delle stalle e delle mandrie, coll'accresciuto e migliorato nutrimento, colla coltivazione dei prati anche mediante le foglie caduche degli alberi, passate per la stalla, colla irrigazione montana adoperata per ottenere maggior copia di foraggi; si studino i caseifici sociali per produrre ottimo butirro e formaggio e con maggiore profitto di adesso; si mandino alcuni dei bravi giovani del paese a studiare sui luoghi dove si fa meglio questa materia degl'imboscamenti e delle mandrie di montagna.

Così verranno a poco a poco accrescendosi i mezzi per conseguire questo rimboscamento generale ed anche le disposizioni della popolazione ad eseguirlo.

Ma si ricordino i Carnici, come tutti gli altri Friulani, che per opere simili non basta, che ognuno sappia e faccia da sè per sè solo. Occorre che si mettano insieme cognizioni e mezzi e l'azione di tutti e che d'ogni progresso ottenuto si faccia il principio per ottenerne uno maggiore e più esteso. Una pianta non fa bosco; un uomo non fa società. Usando la moda dei bisticci, che oggidì sono divenuti il trastullo di tanti fanciulloni, i quali arieggiano l'imitazione dei nostri secentisti, diremmo che per *rinselvare* le montagne bisogna che cessino di essere *selvatici* troppo gli uomini. Senza l'*associazione* spontanea per gli scopi di utile comune non si fa nulla di molto importante e non si *rinselveranno* nemmeno le Alpi Carniche.

Se i Carnici o staranno rintanati ognuno nel proprio villaggio, o litigheranno tra loro e non sapranno unirsi per studiare ed operare questa restaurazione del loro paese, c'è poca speranza di ottenere qualche frutto. Anche noi della pianura manderemo indarno le nostre voci verso il monte, le quali si perderanno con non altra risposta dell'eco che muore.

Sappiano però, che anche qui si agiterà tra non molto la quistione del rimboscamento; che si penserà frattanto a raccogliere tutti gli esempi di quello che si fece sui nostri torrenti, che si studierà la maniera, torrente per torrente, e tronco per tronco d'ogni torrente, di rimboscarne contemporaneamente le due sponde, sicchè le acque vive, invece che gittarsi ora dall'una ora dall'altra sponda con tutto il loro impeto distruttore, tengano il mezzo del letto, e le più morte lascino dai due lati le loro melme a coltivazione dei boschi piantativi e dei prati che vi si faranno. Crediamo che si faranno delle visite ad alcuni di questi impianti, che se ne pubblicherà la descrizione, che si stabilirà una Commissione speciale incaricata di raccogliere materiali, di preparare istruzioni e Consorzii di rinselvamento. Insomma, come dicono, anche nella pianura, con tutta ragione il problema del rimboscamento è all'ordine del giorno. È ora adunque di fare qualche cosa.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. Alcuni giornali hanno annunziato che il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha già preparato un progetto di legge per modificare la legge relativa alla tassa sui contratti di borsa. Possiamo assicurare che questa notizia è prematura.

— L'idea di supplire all'eventuale inferiorità della nostra flotta, in caso di guerra, per la difesa delle coste e delle principali nostre città marittime, consiglia il ministero della marina a nulla trascurare per comporre e perfezionare il corpo, di recente istituzione, dei torpedinieri, coll'analogo materiale.

E l'uno e l'altro ci si afferma che abbiano già fatto tali progressi da presentar tutta la fiducia, che, occorrendo, potranno corrispondere degnamente al compito per cui furono istituiti.

Il segreto che necessariamente deve circondare i lavori e i provvedimenti relativi, impongono sul riguardo il massimo riserbo, lo che non impedisce che si sappia essere questo problema uno di quelli che occupa a preferenza la mente del ministro e dei capi più esperimentati e colti della marina. *(Bersagliere)*.

— Scrivono da Roma che in tutti i ministeri si stanno preparando i progetti dei bilanci di definitiva previsione del 1876 e di prima previsione del 1877, che a tenore della legge di contabilità dovranno essere presentati il 15 marzo dal Presidente del Consiglio, ministro delle finanze, alla Camera.

— L'epoca della riconvocazione della Camera, che è ora solamente prorogata, dipende dal lavoro che il Ministero deve preparare per il Parlamento. Le Convenzioni ferroviarie, come si sa, sono in prima linea, e si attende che l'onor. Sella, il quale è partito per Vienna, faccia conoscere al Governo gli accordi definitivi che stabilirà colla Società dell'Alta Italia.

— Al ministero della guerra si penserebbe e studierebbe al modo di fare parziali esperimenti di chiamate sotto le armi di qualche porzione dei contingenti di seconda categoria per verificare se la mobilizzazione si effettuerebbe colla desiderata prontezza e precisione.

— È a Roma mons. Dupanloup, il furibondo arcivescovo di Orleans. Egli ha per oggetto di sollecitare dal papa la canonizzazione di Giovanna d'Arco. Si domanda se invece di pensare ora a canonizzare la povera Giovanna, non sarebbe stato più cristiano che i preti ci pensassero prima di bruciarla viva come la bruciarono sulla piazza del mercato vecchio di Rouen in seguito a sentenza di condanna pronunziata contro di lei dal nefando tribunale presieduto da Pierre Cauchon, vescovo di Beauvais!

ESTERO

Austria. Il *Veneto Cattolico*, smentendo la smentita del *Frem denblatt* di Vienna dice (e lo stampa in majuscole) di poter assicurare formalmente che la notizia data dallo *Standard* (sull'ordine dato dal Governo austriaco a tutti gli uomini obbligati al servizio in caso di guerra di tenersi pronti a raggiungere i corpi entro 48 ore dopo l'avviso) è esattamente vera.

Francia. La *Patrie* dice che la squadra del Mediterraneo ricevette l'ordine di tenersi pronta a prender il mare; ignorasi però per quale destinazione.

— Il *Soleil* assicura che i bonapartisti persistono a presentare nella Sarthe la candidatura del maresciallo Canrobert, malgrado la lettera che questi ha pubblicato.

— Il 10 corrente ebbe luogo l'inaugurazione dell'Università cattolica di Parigi. Essa ha così pochi uditori che non si richiede neppure il biglietto d'ingresso, e parecchi russi ed altri stranieri ascoltano le tirate antifilosofiche del sig. Roudelet. Inquieti per questo stato di cose, i curati hanno intenzione di fare una specie di reclutamento nella famiglie.

— Il *Moniteur Universel* pubblica una nota così concepita: Alcuni giornali bonapartisti continuano ad annunziare che, subito dopo la riunione delle due Camere, il maresciallo domanderà alle stesse l'elezione di un vice presidente della repubblica, aggiungendo che questo vicepresidente sarà probabilmente un uomo emi-

nente appartenente all'armata. Questa insinuazione è rivolta evidentemente al maresciallo Canrobert, in modo che crediamo inutile discuterla.

Ci limitiamo a dichiarare che siamo autorizzati a smentire formalmente questa notizia, che non ha e non ha mai avuto fondamento di sorta.

Turchia. A Ravnica, sul confine austro-bosnese, c'è stato un piccolo combattimento tra le schiere di un Pop Karan, e un distaccamento turco comandato da un colonello. I turchi avevano avuto ordine di snidare quelle bande a qualunque costo, e vi si accinsero con energici sforzi, ma dopo lungo scambio di fucilate se ne dovettero ritornare ai loro appostamenti, lasciado 30 morti sul campo. Gli insorti non pensarono ad inseguirli e soltanto il giorno dopo abbruciarono, segno di vittoria, un villaggio del Becmeovic.

Russia. Il Governo russo risolse di portare, nella leva di quest'anno, a 180,888 il contingente dell'armata di terra e di mare che in fino ad ora era di 150,000. La Russia considera come *assolutamente necessario* questo aumento nell'armata, e darà al Governo la facoltà di mettere in un momento sul piede di guerra l'armata attiva, le forze locali e la riserva.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Inchièsta sulle Opere Pie. Dal sunto delle Circolari dell'onor. Cantelli su codesto importante argomento (sunto stampato nel nostro numero di ieri) ognuno avrà compreso come trattisi di studiare il problema della pubblica beneficenza secondo i principii di savia Economia e secondo i bisogni manifestatisi nella Nazione. Per adesso il Ministro domanda la nozione esatta dello stato patrimoniale de' poveri; un altro giorno forse, come già dicemmo in un recente nostro articolo, proporrà qualche provvedimento a modificazione parziale della Legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie. Or, siccome il provvedimento dipenderà forse essenzialmente dalla nozione delle presenti condizioni di parecchie Opere Pie, così è necessario che codesta nozione gli venga offerta con tutta prontezza ed esattezza.

L'*inchiesta è generale* a tutte le Provincie del Regno; ma il bisogno di farla concerne più particolarmente Provincie che non sono le nostre, cioè alcune dell'Italia media e tutta dell'Italia meridionale. Le Provincie lombarde e venete, anche sotto questo aspetto come sotto molti altri, potrebbero dirsi esempio di lealtà e prudenza nell'amministrazione delle Opere Pie da oltre mezzo secolo. Se non che anche tra noi forse, dopo l'*inchiesta*, si verrà a qualche lieve modificazione che concili gl'intendimenti de' Benefattori delle classi povere con l'esigenze della civiltà e de' costumi moderni.

Per rispondere all'*inchiesta*, il Prefetto dovrà rivolgersi a que' cittadini cui sono affidate le Opere Pie, cioè ai Consigli d'Amministrazione, alle Congregazioni di Carità, ai Sindaci. Or spetta ad essi il curare che la risposta alle ricerche del Ministero giunga amplia, concreta e soddisfacente. Noi sappiamo che la maggior parte delle Amministrazioni dei Luoghi Pii e de' Legati e Commissarie è tenuta in buon ordine, e che non s'ebbero a deplorare quegli abusi, di cui pur troppo altrove in Italia quasi ogni giorno s'ode a discorrere. Ma non basta codesta lodevole esattezza. Conviene che i Preposti degli Istituti Pii, perchè loro offresi l'opportunità, considerino il problema se con la somma de' mezzi di cui dispongono, fosse possibile scaturirne maggiori vantaggi. Ed i Sindaci, nel cui Ufficio s'annodano tutte le Istituzioni paesane, devono venire in aiuto a que' Preposti, considerano come le varie Istituzioni benefiche funzionino nello scopo supremo di allievare le tante miserie delle classi povere. Ponendole in armonia tra di esse, ne avverrà che riescano a sussidiarsi a vicenda. Il che sappiamo che, per quanto è possibile, si ottenne in Udine per le premure dell'onor. Giunta municipale e lo spirito filantropico da cui sono animati tutti i Consigli amministrativi delle Opere Pie qui esistenti.

Il Progetto del Cellina. Sebbene ne abbiamo parlato in altri numeri, giova ricordare di tratto in tratto come la Commissione, nominata mesi addietro, pel Progetto del Cellina continui i suoi studj. Abbiamo già detto che in essa Commissione al defunto ingegnere cav. Lucio Poletti venne sostituito l'ingegnere Zanussi di Aviano. Or ci consta che gli studj della Commissione si svolgono in doppio senso, cioè tecnico ed amministrativo. Riguardo al primo, la Commissione ha sott'occhio il Progetto dell'Ingegnere in capo Provinciale dott. Rinaldi (che nel Vicentino ebbe lodevolmente ad occuparsi di opere idrauliche, e che nel 1870 pubblicava in Udine un'accurata ed interessantissima Relazione intorno alle condizioni del Tagliamento e sui lavori necessarj a preservare i terreni adjacenti dai pericoli d'innondazione), ha uno schema di Progetto dell'on. Bucchia, ed è disposta ad accettarne altri che le venissero presentati. Riguardo alla parte economica ed amministrativa, la Commissione se n'è occupata, e se ne occupa con molto interessamento. Trattasi di attivare un Consorzio dei proprietarj che dall'erogazione del Cellina, e relative irrigazioni, ricaverebbero notabile beneficio. E non si risparmiano cure e pratiche per ottenere l'adesione de' principali tra essi. Il Duca di Fiano che risiede a Roma e gli on. Conti Papafava e Cittadella possedono nella zona del Cellina estesi tenimenti, da cui ritraggono un assai tenue reddito, che, pel fatto delle irrigazioni, doventerebbe ingente. Quindi ben fecero que' membri della Commissione che verbalmente s'intesero con questi signori sulla convenienza di recare un beneficio alla Provincia, e nello stesso tempo fare il proprio tornaconto, col l'unirsi ai favoreggiatori del Progetto del Cellina. Dotati d'animo gentile, que' riechi Patrizii diedero promessa di recarsi nella prossima primavera a visitare i latifondi che hanno in Friuli, allo scopo di riconoscere *de visu* lo stato della questione irrigatoria. E noi facciamo tesoro di tale promessa cortese, e sappiamo che sono gentiluomini da mantenerla; e se non foste per altra cagione, perchè non ignorano quanta sia la gente bisognevole di procurarsi col lavoro il pane, e come sia filantropia prudente quella di togliere al proletariato tante cagioni di malcontento, le quali, non a tempo impedite, potrebbero indurre ad atti improvvidi e liberticidi.

Che se la Commissione otterrà le adesioni de' maggiorenti, quelle degli altri, e de' Comuni quali proprietari di fondi, verranno senza grave ostacolo. Ed ottenute queste adesioni, riuscirà facile ottenere eziandio la garanzia morale dei Comuni interessati nel lavoro. E diciamo *garanzia morale*, dacchè nemmeno un centesimo verrà richiesto ai Municipj. Infatti la Commissione ha la sicurezza che l'intera somma per l'esecuzione del Progetto sarà somministrata da un Istituto di credito. Questa somma venne calcolata non maggiore di un milione di lire italiane.

Intanto che la Commissione s'occupa nelle cennate pratiche, sappiamo che non mancheranno gli esperimenti a perfetta tranquillità degli interessati. Se ne faranno circa le qualità chimiche dell'acqua del Cellina, e nella prossima estate si ripeteranno le misurazioni per istabilire il volume d'acqua disponibile ad uso irrigatorio. Siffatte misurazioni si faranno in pubblico, dacchè urge di indurre in tutti il convincimento sulla convenienza di quel lavoro.

Del resto una buona idea è stata enunciata, e si ha un principio di avviamento alla esecuzione. Col tempo e con la perseveranza si riuscirà a vincere tutti gli ostacoli, ed a farla trionfare nel campo dei fatti.

Ancora delle scuole delle monache Orsoline di Cividale. Lettera aperta di *una donna* all'Ill. sig. Sindaco di Cividale.

Ill. signor Sindaco!

Le cose ch'Ella ha fatto stampare nel *Giornale di Udine* del 4 corrente, colla intenzione di difendere dai miei attacchi la scuola delle monache Orsoline, e giustificare l'appoggio di cui Ella fu sempre largo a quell'istituto, mi chiamano a replicare sull'argomento.

Ascriva a un capriccio di donna se lo faccio in forma di lettera a Lei diretta; e anche, me lo creda, a una certa qual.... non dirò simpatia, ma poco meno, ch'io nutro per Lei, che potrebbe essere un Sindaco abbastanza ammodo, se volesse purgarsi da certe idee estranee al mondo attuale, che vive, che si agita, che cammina. Ma Lei forse vede il mondo dal campanile delle Orsoline, alla guisa di quelle povere novizie che vengono rimorchiate lassù *a vedere il mondo*, perchè possano scegliere, con perfetta cognizione di causa, tra questo e il convento prima di pronunciare i voti!

Oh, cara e santa Libertà: sia mille volte benedetto il tuo regno, e possa estendersi su tutta la terra! Oh, cara e santa Libertà: potessi io combattere le tue battaglie con maggior vigoria di braccio e di mente che non è concessa ad una debole donna! Oh, cara e santa Libertà: per te mi è lecito discutere, su per i giornali, di monache e di preti, e dei loro affigliati ed amici, senza timore che mi tocchino per questo le manette e la gattabuja!

Mi perdoni, signor Sindaco, la scappata. Quantunque donna assai pratica mi lascio prendere talvolta da qualche tenerezza rettorica.... ma mi rimetto subito, come vede.

Entrando nella questione — osservo, prima di tutto, ch'Ella vorrebbe non curarsi dei miei scritti, perchè firmati semplicemente *Una donna*; e cerca insinuare che mi sia mancato il coraggio di esporre il mio nome. Ma, dica un pò: sono o non sono veri i fatti narrati nelle mie corrispondenze? Ella ha inteso di cavarsela dicendo che sono *più o meno svisati e falsi*. Ma se questa maniera di ribattere un'accusa è molto comoda, non può dirsi altrettanto persuasiva per lo spettatore giudizioso ed imparziale. Io ho raccontato, declinando nomi, la parte ch'ebbero persone rispettabilissime in quei fatti; io ho citato carteggi, ho citato date, ho citato atti pubblici. Quando Ella avrà distrutto tutto questo; quando con quei nomi, con quegli atti, con quelle date Ella mi potrà smentire, allora io dovrò nascondere la faccia, e Lei potrà mostrare la sua — ma prima no! — Rientrando nel solco, dico adunque che quei fatti o sono veri o sono falsi. Se veri, che cosa importa che sieno firmati *Una donna*, piuttosto che *Pietro* o *Paolo* o *Martino?* E se sono falsi, forse che un nome appiccicatovi sotto li renderebbe veri? Metta che io scrivessi domani che Ella è un *clericale*, e mi firmassi sotto: pochi il crederebbero, e con ragione. Se io scrivessi invece, firmando semplicemente *Una donna*, ch'Ella *fa giuochi d'equilibrio*, moltissimi mi batterebbero le mani.... se con ragione, lo dica Lei! Vede adunque che in queste facende la firma conta poco. D'altronde tenga bene a mente per non lasciarsi andare a dir corbellerie un'altra volta — non può dirsi anonimo uno scritto pubblicato in un giornale che porta la firma di un Direttore, il quale è sempre pronto a dar ragione, a chi avesse diritto di chiedergliela, degli scritti pubblicati sotto la sua responsabilità. Quanto al coraggio, di cui Ella mi rimprovera la mancanza, mi creda pure sul mio onore che ne ho abbastanza, per una donna! E di che avrei a temere, per Bacco? Io non sono nè un r. Commissario, nè un r. Ispettore scolastico, nè un qualunque altro impiegato, per aver paura che.... un Sindaco p. e. mi giuochi il tiro del trasloco o della disponibilità, se le mie idee non consonano con le sue!

Ma, proseguiamo.

Ella scrive che le monacazioni non La riguardano, e che a tempo e luogo le competenti autorità hanno provveduto in argomento. Se ciò è vero, che Dio scampi l'Italia da tali autorità e da tali provvedimenti per cui le monache, che erano sei all'epoca della soppressione, ora hanno raggiunto la ventina! E che Dio scampi le monache *forzate* dal di Lei *non intervento*, al quale la *Mora* deve un anello della sua catena — come lo proverebbero certe informazioni ch'Ella scriveva in data 4 marzo 1870, in seguito a una nota riservata 15 febbraio 1870 n. 240 del r. Delegato di P. S. signor Gerra, che domandava, sollecitato dal r. Prefetto, fosse la *Mora*, provveduta di un tutore, *e potesse rientrare* (sono parole di quel r. Delegato) *nel civile consorzio umano!* — Che? non si ricorda?... Cerchi nella memoria... Ha trovato? Sta bene — tiriamo innanzi.

Ella trova che le nostre scuole femminili sono un modello di scuole, e lo argomenta dal confronto, *fatto da Lei*, con altre scuole; dalla frequenza delle allieve; da una menzione onorevole ottenuta alla esposizione didattica di Napoli. Quanto alla preminenza che Ella crede di poter accordare alle nostre scuole, in confronto di altre da Lei visitate, badi che si tratta di un apprezzamento tutto individuale del visitatore, buono per lui, e che nessuno è obbligato a credere esatto e a condividere. È il caso, vede, di noialtre donne, per cui l'uomo il più bello è quello che amiamo, fosse anche *specificamente* il più brutto! — Riguardo alla frequenza, mi creda che non è un criterio sicuro per giudicare della bontà di un istituto. Se così fosse, quali, fino jeri, migliori collegi che quelli dei Gesuiti? Se così fosse, dovrebbesi dire che il nostro Asilo Infantile è una pessima istituzione, perchè il numero dei piccoli allievi quest'anno è diminuito di quasi una metà. Tuttaltro che pessima: disgraziata invece, perchè indirettamente anch'essa subisce il mortifero influsso della scuola-convento! — Veniamo alla menzione onorevole ottenuta alla esposizione didattica di Napoli. Che cosa hanno premiato? Dei saggi calligrafici; dei lavori donneschi: roba preparata Dio sa con che sforzi di pazienza e di soccorsi! Hanno premiato una parte, e non la più importante, della *istruzione*. Ma, e la *educazione*? Per noi (dico *noi* perchè dietro di me vi sono molti altri: uomini e donne) *scuola* significa *educazione ed istruzione*, non *istruzione soltanto*. Ed è la *educazione* delle monache, che noi non vogliamo, e non vorremmo neanche se la *istruzione* da esse impartita fosse *legalmente perfetta*: ciò che è ben lontana dall'essere! Noi non vogliamo che le figlie del nostro popolo si nutrano dell'atmosfera di un convento. Noi non vogliamo che si guastino quei cuori; che in quelle menti impressionabili si insinui colla parola, e coll'esempio più influente della parola, essere l'amore della patria un peccato; la libertà un'eresia; gl'italiani un branco di scomunicati; la famiglia uno stato pericoloso; solo stato di perfezione il monachismo; unico scopo della vita la conquista del Paradiso; mezzi per conseguirlo l'abbandono e il disprezzo di ogni cosa terrena! — Signor Sindaco, alla prossima esposizione mandi quelle quattro o cinque fanciulle che in scuola furono sbattezzate dal nome d'*Italia*, perchè nome *scomunicato*; oppure ne mandi alcune a recitare l'*oremus* per il papa *prigioniero degli italiani*; oppure delle altre a porgere un saggio di quelle panzane che, facendo tesoro del tempo, le monache sbarcano in scuola sotto il nome di *miracoli* — mandi di questa roba, e vedrà che bella *menzione* Le verrà indietro! — Alle corte: basterebbe il fatto, per tacere ogni altra considerazione, dell'accanimento con cui i clericali sostengono quella scuola, per ritenerla un serio malanno del nostro paese!

Veniamo alla questione della economia. *Economia!* che brutta parola, come la intende Lei, in argomento di scuole! Ma, tant'è: Lei ha voluto tirarla in campo, e così sia. — Vediamo che cosa costerebbero cinque maestre laiche — che, non ne dubiti, pagandole in modo che possano mangiare un po' di companatico colla polenta, si troverebbero facilmente. Tre di corso inferiore a 550 lire; due di corso superiore a 700 lire, e a una di queste 50 lire di più quale direttrice: in tutto 3100 lire, più l'aloggio nel convento stesso. Tremille e cento lire. Le dà pensiero questa somma da inscriversi, *per l'istruzione*, in un bilancio di circa 150 mille lire? — A coprire la nuova spesa potrebbero concorrere quelle 800 lire circa che d'ora innanzi non si spenderanno più nella manutenzione della strada di Corno, dichiarata provinciale; le 300 lire che, direttamente o indirettamente, spende il Comune per affitto dell'Asilo Infantile, che potrebbesi assai vantaggiosamente collocare nel convento; gli utili dei locali che resterebbero liberi; e qualche altro ritaglio che si trova sempre di poter fare quà e là in un bilancio così rilevante. — Sa in cosa, signor Sindaco, converrebbe usare davvero la economia? Nei lavori pubblici che si fanno sempre alla orba, e in cui si spende alla orba. (Potrei citarne parecchi, ma basti uno: la chiavica di borgo Cavour). Nei lavori pubblici, ripeto, converrebbe usare economia, e di quella economia mantenere la scuola. — In ogni modo si abolisca la banda musicale, che costa un 2500 lire: lusso che stuona; si dimezzi, magari, la illuminazione pubblica — ma si provveda alla scuola. — Una lezione di economia, a questo proposito, la ha data, nell'interesse del suo partito, nella seduta 26 novembre p. p. del Consiglio comunale, il più taccagno dei Consiglieri clericali, quando s'è alzato a proporre che venisse statuito, oltre l'usufrutto del locale, un *compenso* alle monache-maestre. L'ha capita Lei, signor Sindaco, quella lezione?

Viene ora la volta di quella osservazione, che Ella dice di aver fatto a sè stesso; che dovrebbero cioè sorgere e prosperare delle scuole private, se fossero così tristi e perniciose quelle pubbliche. L'argomento è specioso, e un tantino anche lojolesco. Ma viene facile l'obiezione che sarebbe assurdo il pretendere che nelle famiglie operaie e campagnuole, cui appartengono in grande maggioranza le allieve, sieno pervenuti a rendensi una esatta ragione del valore di quella scuola; e con tanta giustezza di criterio sappiano ponderare le funeste influenze della educazione clericale, da volerne preservate le proprie creature. Che se anche a tanto fossero giunti, quali le risorse di un artigiano o di un contadino per sopperire alla spesa di una maestra privata? Quanto ai pochissimi benestanti, questi non basterebbero a far fiorire una scuola privata; e d'altronde avvezzi da lunghi anni a seguire una corrente, non si curano di emanciparvisi, nella persuasione di poter raddrizzare più tardi in scuole superiori o in famiglia le storpiature perpetrate dalle monache. Che Dio li esaudisca.

Io non sono figlia di profeta, signor Sindaco, ma in verità Le dico che non giova arrampicarsi sugli specchi in cerca di argomenti per difendere una causa già sfavorevolmente giudicata nelle coscienze illuminate; in verità Le dico ch'Ella vedrà cadere la scuola delle monache! Per dubitarne bisognerebbe non aver fede nelle provvide leggi costituzionali; nel senno degli uomini superiormente preposti alla istruzione; in quella irresistibile potenza dei tempi moderni che si chiama *il giornale*; — ed io l'ho questa fede, come ho fede nel progressivo sviluppo delle idee, che con benefica violenza spingono innanzi gli uomini e le istituzioni.

Mi pare di aver finito..... Ah, no; c'è ancora il penultimo periodo, che m'ha dato abbastanza da fare per capirlo, e dove si parla di un *manto*, di *parole sacre*, e che so io. Leggilo e rileggilo dal capo al fondo e dal fondo al capo — siccome sono testereccia e quando mi ci metto in una cosa voglio spuntarci ad ogni costo — sono pur riuscita a districarmi dagli inviluppi..... del periodo, non del *manto*; e credo di aver capito ch'Ella voglia attribuire dei secondi fini alle mie corrispondenze. Secondi fini! Dio buono, teme forse che io aspiri a rimpiazzarlo nella carica di Sindaco? Affè che la sarebbe da ridere: un Sindaco in gonnella... Ecco, scommetto ch'Ella ha voluto provarsi a dirmi una mezza impertinenza, e nient'altro; invece non Le è riescito che di fare un periodo sbagliato. Abbia pazienza, che sarà per un'altra volta.

Intanto prendo da Lei commiato, ricordandole, a proposito della fidanza ch'Ella fa nella approvazione delle moltitudini, che il Venerdì Santo cade cinque soli giorni dopo la domenica delle Palme; e pregando Iddio che La guardi da quegli amici che La consigliano a scrivere.

Cividale, 10 gennaio 1876

Una donna

L'ultima festa da ballo al Pomo fu funestata da una scena di sangue. I due fratelli T. calzolai di Udine, volevano entrare in quella festa senza pagare, a quanto asserisce il bollettinaio, il biglietto d'ingresso. Essendosi il portiere opposto a questa pretesa, i fratelli T. cominciarono ad inveire contro di lui venendo a vie di fatto e recandogli parecchie lesioni. Chiamate le 2 guardie di P. S. di servizio alla festa, queste cercarono di por fine a quella violenza; ma uno dei fratelli T., in luogo di arrendersi, levò la daga ad una delle guardie, cercando di reagire e di ferire la guardia stessa. Intimatogli di rendere l'arma, egli rispose coll'assalire la guardia, la quale, esaurito ogni argomento di persuasione, visto il pericolo e costretta dalla necessità di difendere la propria vita, estratto il revolver lo esplose contro l'assalitore, mandandogli nella testa una palla che entrata dalla guancia destra andò a conficcarsi nella parte posteriore del capo, e quasi fra capo e collo. Il ferito fu trasportato all'Ospitale e il fratello tradotto in arresto. Il ferito era uscito da pochi giorni dal carcere, al quale era stato condannato per furto.

Lezioni popolari. Giovedì 13 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore dell'Istituto

...cnico si darà una lezione popolare, nella quale ... prof. ing. Giov. Falcioni tratterà *della modi...cazione Filopanti alle ruote idrauliche.*

Incendio. Ci scrivono da Bertiolo 0 corr.

Ieri, verso le ore 2 pom., si sviluppò un incendio in un locale ad uso stalla e fienile di proprietà del sig. Turri Pietro tenuto in affitto da due coloni.

Il forte vento che dominava fece si che in un istante il fuoco si dilatò per tutto il locale, minacciando di comunicarsi ai fabbricati poco discosti.

La numerosa popolazione accorsa si adoperò a limitarlo e vi riuscì. Fu di sommo vantaggio però la Pompa che gentilmente venne concessa dal Municipio di Codroipo, la quale diretta da quel Segretario comunale, da quel Cursore e dal sig. Moro Francesco, in poche ore riuscì a spegnere completamente il fuoco. La causa dell'incendio sembra sia stata del tutto accidentale.

Il danno arrecato al locale si calcola a lire 3000.

Quello dei coloni, i quali perdettero tutti i foraggi e la maggior parte degli attrezzi rurali, nonchè le pecore, si calcola a lire 2000.

Nessuno dei danneggiati era assicurato.

S' abbiano i meritati elogi il signor Della Giusta, il signor Moro, nonchè il Cursore, per l'ammirabile loro operosità, e la gratitudine di questa intiera popolazione.

Reclamo. Riceviamo il seguente:

Pregiatis. Sig. Redattore.

Si prega la di Lei gentilezza a voler inserire nel di Lei Giornale il seguente reclamo:

Gli articoli 157-199 del Regolamento di Pulizia Urbana prescrivono che ogni proprietario, inquilino, inserviente di chiesa, custode di locali o di Stabilimenti sì pubblici che privati, *non appena caduta la neve*, dovrà far sgombrare *immediatamente* la strada lungo la fronte del fabbricato e per tutta la lunghezza del marciapiedi e per quella di metri uno, ove non esista marciapiedi, sotto comminatoria della multa di lire cinque fino a venticinque, o coll'arresto di una giornata fino a tre giorni.

In onta a questa provvidissima prescrizione municipale e sebbene abbia cessato di cader la neve, in molti punti più frequentati della Città si trova ancora neve sui marciapiedi, od è spazzata così male da lasciare interpolatamente pietre nette e levigate e bernoccoli di neve incrostata in modo da rendere pericoloso il tragitto alle gambe più elastiche e giovanili.

Cosa fanno gli Agenti municipali? Perchè non si provvede a togliere questo sconcio e non si fa rispettare il Regolamento di Pulizia Urbana?

Udine, 11 gennaio 1876.

L. C.

Mathieu de la Drome le indovina ancora. Egli segna gran pioggie dall' 11 al 23; e oggi piove come in una giornata d'autunno. Niente di meglio; la neve così non tarderà a scomparire.

FATTI VARII

Circolari alle Intendenze di finanza. La Direzione generale del Demanio e delle Tasse, con circolare alle Intendenze di finanza prescrive che, ricevendosi dagli Uffici del Registro i decreti di autorizzazione all'esercizio farmaceutico si debbano invitare gli interessati a ritirarli mediante pagamento delle tasse di consumo con diffidamento che, trascorso il mese dall'invito senza che vi si corrisponda, sarà promossa la revoca dell'autorizzazione.

Con altra circolare la predetta direzione generale ha comunicato le disposizioni prese d'accordo con quella del Tesoro per assicurare il pagamento delle tasse di successione dovute sui capitali impiegati in Buoni del Tesoro.

Carte da visita. A quel tale che fosse curioso di saperlo, diremo che a tutto il 3 gennaio più d'un *milione e duecentomila* carte da visita erano state impostate o ricevute all'Ufficio postale di Roma. Consoliamoci, che se l'usanza pare qualche volta incomoda, ha anche il suo lato buono. Solamente le carte da visita arrivate o partite da Roma hanno fatto entrare 21,000 lire nelle Casse dello Stato. *(Lomb.)*

Accattonaggio. Una cifra che darà a pensare abbiamo raccolta pei lettori. È una primizia statistica, e la diamo loro senza commenti. Dal mese di maggio 1874, fino al 31 dicembre 1875, tanto le guardie municipali, quanto le guardie di pubblica sicurezza della città, hanno eseguiti 16160 arresti per accattonaggio. Ad onta di ciò, Napoli non è all'intutto sgombra di poverelli!

Tasse d'importazione. Le proposte fatte dal Congresso delle Camere di commercio circa alle tasse d'applicarsi alle merci d'importazione in Italia, sono le seguenti: Portare a 8 chilogr. per cento la tara alle botti, botticelle e caratelli.

Eliminare dall'art. 8 della tariffa la voce *fecci*, giacchè tali recipienti sono speciali agli zuccheri, proponendosi per quest'articolo la tariffazione dell' 8 per cento sulle botti e casse contenenti zuccheri raffinati e del 10 per cento sulle botti, barili, fecci e casse contenenti zuccheri non raffinati. Aumentare a 15 chilogr. la tara sui vasi di altro metallo e al 5 per 100 sulle ceste, cestini, corbelli, ecc.

Che, tenuta ferma la tara del 15 per 100 sui rocchetti sui quali sieno avvolte materie filate o trafilate, fosse mantenuta la facoltà di pagare il dazio per le materie indicate al peso netto reale. Aggiungere infine un articolo con cui si esentassero dal dazio le scatole di cartone, che servono di necessario involucro e che non hanno valore in commercio.

CORRIERE DEL MATTINO

L'*Abendpost* di Vienna dichiara infondata la notizia del *Times* della comunicazione confidenziale alla Turchia della Nota Andrassy, e la *Corrispondenza politica*, commentando quella smentita, aggiunge che quella Nota non poteva comunicarsi alla Porta finchè durano le trattative colla Francia, coll' Inghilterra e coll' Italia. Si sa del resto fin d'ora a quali risultati condurranno le trattative medesime. Ci saranno dei consigli platonici che ogni Potenza darà per conto proprio alla Porta, e non ci pare niente inverosimile l'altra notizia del *Times* che la Turchia ora si mostri in massima più deferente verso i consigli delle Potenze stesse, presentandosi questi sotto un aspetto affatto pacifico, senz'alcun carattere d' intimazione.

La crisi ministeriale in Francia, annunciata dal *Journal des Debats*, e motivata dal disaccorco dei ministri sul programma elettorale, è realmente scoppiata, ma pare anche che sia stata accomodata alla meglio, avendo il Dufaure ritirate le dimissioni offerte, con che sarebbe mantenuto lo *statu quo* ministeriale. In quanto al Say che pure aveva offerte le dimissioni (sempre sulla questione delle candidature officiali cui il Buffet non intende di rinunciare) le trattative durano ancora. Il telegrafo non fa parola del duca Decazes che dicevasi pure disposto a dimettersi ove il governo avesse ad allearsi nelle elezioni coi bonapartisti.

Il conflitto fra lo Stato ed il clero, che per lungo tempo durò vivacissimo in Prussia, e venne calmandosi soltanto da poco, sembra essersi ora trasportato nella Baviera. L'episcopato bavarese ha ordinato che venga rifiutata la sepoltura religiosa a quelli che, dopo contratto il matrimonio civile, omettessero di celebrarlo secondo il rito ecclesiastico. Si prevede che anche questa disposizione possa provocare dei conflitti, ad evitare i quali si penserebbe di secolarizzare i cimiteri nello stesso modo che venne seguito nel Belgio.

Il tribunale di Berlino ha respinta la domanda del conte Arnim, perchè gli fosse prolungato il termine in cui deve presentarsi a subire la sua condanna. Ora, siccome il conte Arnim pare tutt'altro che disposto a subirla, così vuolsi che dal tribunale sarà spiccato contro di lui mandato di cattura, perchè tutte le autorità germaniche ne procurino l'arresto qualora si recasse sul territorio dell'Impero. È però ormai ritenuto per certo che il conte Arnim rimarrà all'estero, finchè un'amnistia cancelli le conseguenze del suo processo.

L'orizzonte politico della Serbia è torbido. Il prestito che si voleva contrarre all'estero non è riuscito, e le disposizioni di quella Camera verso il Governo non ci sembrano tali da favorire il progetto di questo di aprire una sottoscrizione volontaria all'interno. Diffatti la Camera, in onta all'opposizione del Governo, ha ridotto a 1500 talleri lo stipendio dei consiglieri di Stato. Inoltre venti deputati presentarono alla Skupscina la proposta di mettere in accusa l'anteriore ministro della guerra per titolo di lesa costituzione per aver riscosse delle tasse straordinarie pel mantenimento della milizia e per gli esercizi campali. La proposta fu assegnata a un Comitato speciale.

— Il *Fanfulla* dice inesatta la notizia della ripresa delle negoziazioni pel trattato di commercio coll' Austria-Ungheria.

— L'Amministrazione delle poste ha emanate nuove istruzioni sul servizio dei vaglia interni, le quali tendono specialmente a meglio regolarizzare i movimenti di fondi fra i diversi impiegati ed Ufficii, nonchè a stabilire più valide cautele per il pagamento dei vaglia stessi.

Presso la stessa Amministrazione sono poi allo studio nuove norme circa i vaglia internazionali, per i quali sono in corso trattative con alcuni Governi esteri.

— Nell' ultima seduta del Consiglio superiore di sanità, fu esaminato il progetto relativo alla convenzione coll' Austria-Ungheria per l' importazione ed esportazione del bestiame, in caso d' epizoozia. Il Consiglio si pronunciò contro al progetto, ritenendo che esso abbia bisogno di essere grandemente modificato, se si vuole che possa rispondere allo scopo di preservare dal contagio il bestiame del nostro Stato.

— Leggesi nella *Libertà*: Abbiamo buone notizie circa al concorso degl' Italiani all' Esposizione Universale di Filadelfia. La Commissione ha già ricevuto più di 700 domande di espositori che vogliono mandare a Filadelfia non solo macchine e oggetti di belle arti, ma anche prodotti agricoli, industriali e commerciali, che si crede possano avere colà uno smercio abbondante.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 10. La Dieta di Prussia è convocata pel 16 corrente. Il *Monitore* ha da Costantinopoli che il telegramma del *Times* annunziante che il granvisir ha respinto i progetti di riforme di Andrassy, è privo di fondamento.

Parigi 11. I giornali pubblicano i dettagli delle divergenze dei ministri, che si riferiscono al programma elettorale del Gabinetto e provocarono le dimissioni di Say e Dufaure. Si assicura che le divergenze siano appianate. Nel Consiglio dei ministri d'oggi i vari membri del Gabinetto si sarebbero accomodati sul programma elettorale e sarebbe mantenuto lo *statu quo* ministeriale.

Vienna 11. L'*Abendpost* dichiara che la notizia del *Times* della comunicazione confidenziale alla Turchia del testo della Circolare di Andrassy del 30 dicembre è priva di fondamento. La *Corrispondenza politica* aggiunge che la Nota non poteva comunicarsi alla Porta finchè durano le trattative colla Francia, coll' Inghilterra e coll' Italia.

Londra 10. La riunione dei portatori delle Obbligazioni ottomane pel 1854, 1858, 1871 decise di autorizzare la Casa Deut Palmer e Compagnia a fare le concessioni e gli accomodamenti che giudicherà convenienti nell' interesse dei portatori. Si è letta una lettera di Otway che raccomanda l'unione de' portatori inglesi con quelli degli altri paesi, specialmente francesi, e l'invio d' un rappresentante a Costantinopoli.

Parigi 11. Il *Journal des Debats* dice ignorarsi ancora il risultato delle trattative impegnate ieri circa la dimissione di Say.

Belgrado 10. *(Scupcina).* Leggesi la proposta di 20 deputati di mettere in istato d' accusa l' ex ministro della guerra per avere violato la Costituzione, chiedendo l' imposta straordinaria per la milizia e per gli esercizii di campo. La proposta è rinviata ad una Commissione. La Scupcina, malgrado l' opposizione del Governo, decide di ridurre gli stipendii dei consiglieri di Stato a 1500 talleri.

Ultime.

Parigi 11. Si assicura che il ministro di Finanza Leone Say abbia ritirata la dimissione presentata, dopo aver veduto combattuta dal ministro dell' interno la lista dei candidati repubblicani al Senato nella quale era compreso il suo nome. La crisi sarebbe però solamente differita. La messa in suffragio di Napoleone III non diede luogo a nessun incidente,

Le signore Blanc e Thiers migliorano.

Washington 11. La Camera non approvò il progetto per l'amnistia completa dei cittadini che parteciparono all' insurrezione dei confederati. Il partito democratico presentò un progetto finanziario nel quale propone per conciliare le idee dei partiti favorevoli alla circolazione metallica, di ritirare la legge del 1870 relativa alla ripresa dei pagamenti in effettivo. La data della ripresa sarebbe fissata in una conferenza fra il segretario del tesoro ed i presidente delle Banche Nazionali. I deputati democratici propongono di ridurre la spesa dello Stato a tre milioni di dollari, specialmente riducendo le spese per l'esercito e la marina.

Vienna 11. La Camera discute parecchie risoluzioni. Depretis propone di coprire il *deficit*. Credesi che verrà fatto un prestito di 40 milioni. La rendita ribassa, sebbene la Borsa si mantenga in condizioni discrete.

Roma 11. L'Alta Corte di giustizia riunita in camera di consiglio, presenti 50 senatori, si dichiarò incompetente a procedere contro Satriano, in seguito alle dimissioni da questi date dalla carica di senatore ed ordinò si rinviassero gli atti di procedura al ministero di grazia e giustizia perchè li trasmetta ai tribunali ordinari.

Roma 11. Domani il Parlamento verrà prorogato e l'epoca della riapertura sarà stabilita più tardi, con una nuova sessione da aprirsi forse ai primi di marzo.

Dispaccio telegrafico particolare.

Vienna 12. Il Ministro del Commercio promise al *Reichsrath* di presentare prossimamente la Legge per la costruzione del tronco Tarvis-Pontebba.

Notizie di Borsa.

PARIGI, 10 gennaio

3 0|0 Francese	65.67	Azioni ferr. Romane	—.—
5 0|0 Francese	101.45	Obblig. ferr. Romane	225.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	70.90	Londra vista	25.18.—
Azioni ferr. lomb.	246.—	Cambio Italia	7.3|4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.3|4
Obblig. ferr. V. E.	220.—		

LONDRA 10 gennaio

Inglese	93.7|8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.1|2 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17.3|4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	21.1|8 a —.—	Hambro	—.—

BERLINO 10 gennaio.

Austriache	514.50	Arg.	331.—
Lombarde	192.—	Italiano	71.50

VENEZIA, 11 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 corrente, pronta da 77.20 a —.— e per fine corrente da 77.30 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.65	»	21.67
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.48 —	»	2.48 1|2
Banconote austriache	»	2.37 —	»	2.37 1|2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.30	»	77.35
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.15	»	75.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.66	»	21.67
Banconote austriache	»	237.—	»	237.25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

TRIESTE, 11 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.35.—	5.37 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.16.—	9.17.—
Sovrane Inglesi	»	11.45	11.47
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	10.24	10.24
Argento per cento	»	104.85	105.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 10	al 11 genn.
Metalliche 5 per cento	fior.	68.90	68.60
Prestito Nazionale	»	73.65	73.80
» del 1860	»	111.90	111.70
Azioni della Banca Nazionale	»	907.—	905.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	189.30	190.70
Londra per 10 lire sterline	»	114.30	114.45
Argento	»	105.20	105.30
Da 20 franchi	»	9.18.—	9.20.1|2
Zecchini imperiali	»	5.40.—	5.42.—
100 Marche Imper.	»	56.85	56.90

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 11 genn.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.50	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	»	—.—	»	—.—
» nuovo	»	»	9.—	»	10.40
Segala	»	»	12.15	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	5.55	»	5.90
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	25.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.50	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 6.40 antim.		ore 7.30 antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 558. 3 pubb.

Provincia del Friuli

Distr. di S. Pietro Com. di Drenchia

Avviso di concorso.

A tutto 31 gennaio 1876, è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Drenchia cui è annesso lo stipendio di Lire 600, all'anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore;
2. Patente d'idoneità;
3. Fedina Politica e Criminale;
4. Certificato di sana fisica costituzione;
5. Certificato di cittadinanza Italiana,

La nomina e la quinquennale conferma spettano al Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Drenchia, 25 dicembre 1875.

Il Sindaco
PRAPOTICICH

Gli articoli popolari sull' Igiene comunale, e sull' Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.